

I domenica di quaresima (ciclo B)

Lecture: Gen.9,8-15; Sal.24; I Pt.3,18-22; Mc.1,12-15

L' inizio della quaresima, ci pone quest' anno davanti, nella liturgia della prima domenica, un conciso brano del vangelo di san Marco. La rapidità con la quale il vangelo di Marco, che è il più breve e asciutto dei quattro narratori della storia di Gesù, descrive l' esperienza della tentazione del Signore nel deserto, ci fa pensare anzitutto alla rapidità con la quale trascorre il tempo della vita dell' uomo sulla terra. Una breve quaresima il tempo della vita dell' uomo, fatta per conoscere la prova attraverso la tentazione e l' esperienza della mancanza insistente di qualcosa di più di quello che la vita in se stessa è e può offrire. Ma fatta anche e soprattutto per fare la conoscenza e l' esperienza, almeno iniziale, di questo di più che è il Signore Gesù Cristo, in quanto Dio redentore.

L' evangelista Marco non si sofferma a descrivere le caratteristiche di queste tentazioni umane che il Signore prese su di sè, come fanno invece Matteo e Luca, lasciando intendere che tutti le conosciamo già fin troppo bene, perchè esse sono anche le nostre quotidiane prove e tentazioni. La vita così com' è non soddisfa nessuno: ne è prova tangibile il normale clima di lamentela e di protesta che caratterizza sia la giornata dell' individuo che il normale modo di rapportarsi con gli altri. La tentazione latente è allora duplice:

— da una parte quella di vivere di lamentela e di protesta vedendo solamente negli altri i responsabili delle nostre fatiche. Ma questa posizione, anche se estremamente diffusa e spontanea, è del tutto superficiale e priva di realismo, perchè non poche volte noi stessi siamo trovati mancanti, sia dagli altri che da noi.

— Dall' altra parte la tentazione di non seguire i passi e i ritmi della vita come impegno quotidiano con la realtà, preferendo, fino a che si può permetterselo, l' evasione. Si cerca così di attenuare ogni domanda di verità della vita per non impegnarsi con una risposta.

L' evangelista sottolinea, dunque, solamente due aspetti dei quaranta giorni di Gesù nel deserto.

— **Primo aspetto:** «Stava con le fiere». La convivenza con le fiere sta ad indicare la dimensione del rischio continuo al quale ognuno è sottoposto di *essere preda*. È la condizione umana. Si può essere preda della superficialità, preda dei dubbi, preda di ogni potere che impone un modo di ragionare e di fare, preda di ciò che disumanizza l' uomo. Tutti questi predatori sono orchestrati dal demonio.

— **Secondo aspetto:** «Gli angeli lo servivano». Il servizio degli angeli sta ad indicare il modo con il quale Dio salva l' uomo in Cristo: è la descrizione della condizione umana salvata. Non dimentichiamo che è lo Spirito di Dio che «sospinse Gesù nel deserto», per essere provato e per vincere le fiere. La presenza della fiere non è tolta; le prove non sono soppresses; i predatori ci sono ancora tutti e sono accaniti. Ma l' uomo in Cristo non è più solo con i nemici, è in compagnia di amici. La parola *angelo* significa messaggero; non è necessariamente uno spirito senza corpo: la scrittura chiama *angeli* coloro che sono inviati da Dio per portare agli uomini il messaggio di Dio. E il messaggio di Dio è Dio stesso, fatto uomo in Cristo, che si rende presente qui e ora. La compagnia di questi angeli, che contrasta la vicinanza dei predatori, con l' incarnazione del Signore ha preso forma umana nella chiesa

per salvare e rendere forte l' uomo nell' attraversare le prove dell' esistenza.

Ma subito dopo il vangelo accosta il periodo delle tentazioni nel deserto all' inizio e della missione di Gesù.

Questa compagnia degli angeli rende possibile e doverosa anche la coltivazione (da cui cultura) di quel deserto che è la vita degli uomini senza Cristo, coltivazione che chiamiamo *missione*. Chi è partecipe di questa compagnia ecclesiale diviene a sua volta *angelo*, cioè *messaggero*, fonte di compagnia e difesa dai predatori. Dice che gli angeli lo *servivano*: è infatti questa difesa dai predatori di tutto l' uomo, il servizio più grande alla vita dell' uomo. E le stesse fiere possono essere almeno in parte addomesticate per servire a questa opera: un uso intelligente del potere, del denaro e di tutti quei mezzi che possono travolgere l' uomo, diviene possibile, là dove la conversione al Signore e la missione sono ricercate e amate come compito della vita. Ognuno spenda se stesso per il Signore nell' edificazione della chiesa, perchè la compagnia di Cristo raggiunga ogni uomo attraverso i suoi inviati, i suoi angeli.

Bologna, 17 febbraio 1991

PAGE

PAGE 2